

LUCIANA GIACOMELLI, *Documenti inediti sulla chiesa di San Carlo a Pergine*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 66/2 (1987), pp. 271-291.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Documenti inediti sulla chiesa di San Carlo a Pergine*

LUCIANA GIACOMELLI

Il registro dei Confratelli della Disciplina di Pergine, conservato presso l'Archivio di Stato di Trento, riporta alcune memorie datate agli anni settanta del XVIII secolo (Appendice documentaria doc. 1^o) ed è un documento prezioso per la conoscenza della chiesa di San Carlo a Pergine (figg. 1-3). La chiesa, risalente al XIV secolo, fu ingrandita una prima volta nel 1519 al tempo del parroco Cristoforo Clamer (1489-1521). Dal registro risulta che la stessa, inizialmente dedicata a San Nicola vescovo ¹, si trovò ben presto in condizioni molto precarie e venne pressochè abbandonata sino a quando monsignor Angelico Pedrazzi, parroco di Pergine dal 1607 al 1615 ², non ne decise il restauro ricordato sul portale con la data 1615.

Fu in tale occasione che la chiesa divenne sede della Confraternita dei Disciplinati e nuovamente dedicata ai Santi Giuseppe, Carlo Borromeo e Leonardo, assieme alla Beata Vergine con Gesù deposto dalla croce, protettori di questa Confraternita.

Alla chiesa fu dato un nuovo assetto: ne fu capovolta l'orientazione per cui la facciata, in origine rivolta ad ovest, venne a trovarsi ad est ³.

Lo stesso estensore del documento fa sapere però di non essere a conoscenza dell'epoca precisa in cui ciò accadde essendo avvenuti successivamente due incendi, uno nel 1625 e l'altro nel 1678, che distrussero gran parte delle case di Pergine tra cui anche quella di Tommaso Motteti nella quale si conservavano gran parte dei documenti attinenti la Confraternita.

* Il presente contributo, portato a termine nel 1991 e dato alle stampe nel 1992, appare nell'annata 1987 della rivista per ragioni di carattere editoriale.

¹ Cfr. T.V. BOTTEA, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Pergine 1873 ed. an. Trento 1981, p. 75 e I. ROGGER, *Frutti di pietà eucaristica a Pergine nel Cinquecento*, Trento 1985, p. 16.

² Cfr. T.V. BOTTEA, *op. cit.*, p. 103.

³ La notizia è riportata anche da U. FRISANCO, *Le chiese di Pergine*, Pergine 1987, p. 37 che annota però come tale cambiamento possa essere avvenuto anche all'epoca dei lavori del XVIII secolo, epoca che il documento ora ritrovato presso l'Archivio di Stato di Trento esclude.



Fig. 1 - Pergine. Pietro Somalvico: chiesa di San Carlo, 1700-1703.



Fig. 2 - Pergine. Pietro Somalvico: chiesa di San Carlo, 1700-1703

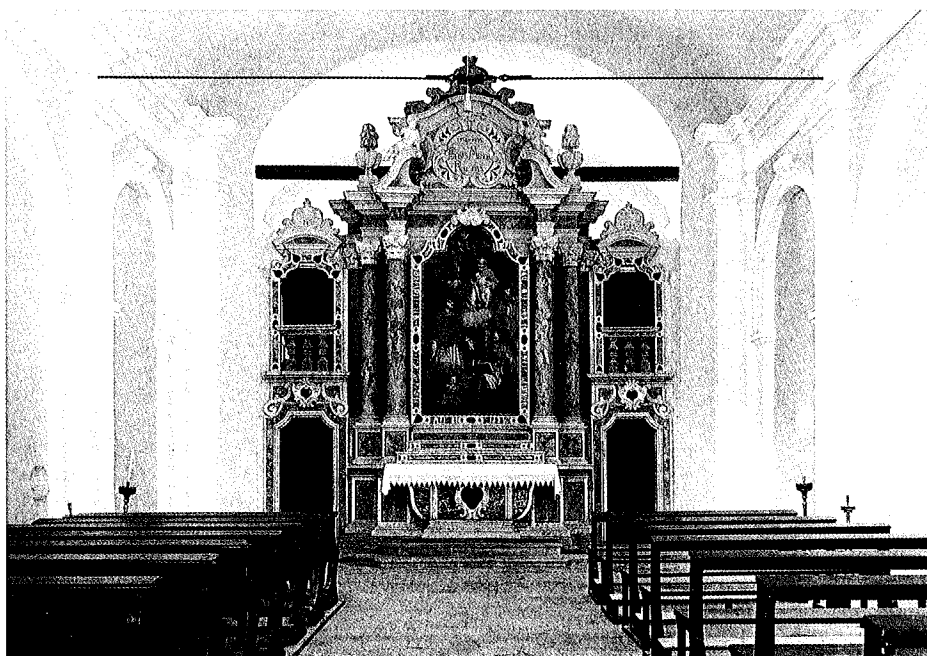


Fig. 3 - Pergine. Pietro Somalvico: chiesa di San Carlo, 1700-1703.

La chiesa di San Carlo si trovò comunque, allo scadere del XVII secolo, nuovamente in stato di abbandono per cui era ormai "...umida, puzzolente, e di poco decoro... e per le sepolture, che erano congiunte all'Altare, quali tramandavano una insopportabile puzza..." (doc. 1°).

Si propose quindi la ricostruzione della chiesa alla quale fu dato inizio il 18 agosto 1700 sotto la direzione del maestro Pietro Somalvico di Brienno sul lago di Como, che chiese un compenso di 1500 fiorini; i lavori durarono tre anni, con notevole dispendio finanziario della Confraternita. Il 28 maggio 1703 la chiesa venne nuovamente benedetta dal vescovo di Feltre Antonio Pulcenigo alla presenza di Domenico Prada, parroco di Pergine dal 1676 al 1708. La stessa non doveva però essere ancora ultimata se, come apprendiamo dall'Alessandrini⁴, il 9 febbraio 1706 venne accordato alla Confraternita dei Disciplinati di San Carlo "il permesso di porre l'Arca della B.V. della Pietà sull'Altare di S. Barbara dei Mineralisti durante i lavori di rifabbrica e d'ingrandimento della chiesa di S. Carlo".

Nel 1779, in occasione della costruzione del nuovo cimitero, vennero addossate al fianco destro della chiesa alcune lapidi alle quali altre se ne aggiunsero nel 1938, epoca del restauro attuato da monsignor Giacomo Regensburger. Tra esse va menzionato almeno il monumento funebre di Giorgio Ackerle, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Maddalena di Trento, datato 1518 ed opera di Alessio Longhi veronese, che negli stessi anni eseguiva i medaglioni di palazzo Tabarelli e, nel 1531, quelli raffiguranti Massimiliano, Filippo il Bello, Carlo V e Ferdinando nella Loggia dei Leoni del Castello del Buonconsiglio⁵.

Autore della chiesa risulta quel Pietro Somalvico che, col fratello Apollonio, lavorò per oltre trent'anni nel Trentino, in particolar modo come architetto di ville e cappelle di proprietà dei conti Bortolazzi. Ad essi spettano infatti le ville Bortolazzi a Vattaro, ad Acquaviva e a Lamar di Gardolo⁶. Pietro Somalvico fu costruttore, attivo nel 1696, della chiesa dei Car-

⁴ P.DE. ALESSANDRINI, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Borgo 1890, p. 68

⁵ M. LUPO, *Il palazzo Tabarelli a Trento*, Calliano 1983, pp. 35-42, fig. 28.

⁶ Sui Somalvico nel Trentino si vedano: S. WEBER, *I maestri comacini a Trento*, in "Rivista Tridentina", (VIII) 1908, p. 220; IDEM, *I maestri comacini a Trento*, in "Rivista Tridentina" (XII) 1912, pp. 13 e 15; IDEM *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento 1933 II ed. 1944, ried. poi a cura di N. RASMO, Calliano 1977, p. 335 e 412; IDEM, *La famiglia Bortolazzi* in "Studi Trentini di Scienze Storiche", (XXXVI) 1956 fasc. 3, pp. 236 e 238 e fasc. 4, pp. 365 e 368; N. RASMO, *Architettura settecentesca nel Trentino Alto Adige*, calendario della Banca di Trento e Bolzano, 1960; B. PASSAMANI, *Ville del Trentino*, Trento 1965, pp. 40, 41, 68, 108, 114, 157, 172; IDEM, *Trento*, Trento 1977, p. 175; G. GORFER-A. GORFER, *La collina di Trento*, Trento 1988, pp. 222, 241, 102, n. 32; R. BOCCHI-C. ORADINI, *Le città nella storia d'Italia Trento*, Bari 1983, fig. 121 con didascalia; M. LUPO, *Palazzo Trentini*, Trento 1988, p. 48; R. BOCCHI, *Trento. Interpretazione della città*, Trento 1989, pp. 214-215.

melitani alle Laste dove però lavorò, secondo Nicolò Rasmò ⁷, su disegni di Antonio Brusinelli. Entrambi i fratelli trovarono sepoltura nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento; Pietro morì il 29 settembre 1701 ⁸, l'anno successivo all'inizio della ricostruzione della chiesa di San Carlo: allo stesso spetta quindi, probabilmente, solo il progetto della chiesa mentre l'esecuzione venne portata a termine dalla sua bottega o da maestranze locali.

La presenza dei Somalvico a Pergine è del resto testimoniata già nel 1660 quando il notaio Angelo Ghebel, in data 10 aprile, redige il testamento di Caterina moglie di Andrea, figlio di Giacomo Somalvico, che viene detto "murator Mediolanensis abitante in Pergine" ⁹. È inoltre del 12 maggio 1697 la convenzione tra il sindaco di Pergine Pietro Antonio Alpruni e Pietro Apollonio Somalvico "abitante in Trento" per la fabbrica della Dogana del Monte Santo e della Casa comunale per un compenso di 1900 troni ¹⁰. Gli stessi Bortolazzi forse ebbero funzione di tramite tra i Somalvico e Pergine dal momento che erano ricchi mercanti di seta e che in tutto il perginese prosperavano le filande.

Ancora a Francesco, forse imparentato con Pietro, si deve la chiesa di San Sisto di Caldonazzo databile al 1715 ¹¹; alle maestranze dei Somalvico sembrerebbe assegnabile pure la chiesa di Sant'Antonio di Pergine edificata sul finire del secolo XV ma ampliata nel secolo XVIII (figg. 4-5). La ricostruzione settecentesca ne ricalca la semplicità di linee nell'uso delle piccole finestre ai lati del portale e delle lunette nonché all'interno con la successione di archi ciechi a simulare la presenza di cappelle laterali e nelle insistite modanature del cornicione che corre lungo tutta l'aula e l'abside.

Più ricche sono in Sant'Antonio le decorazioni in stucco: dalle cornici delle tele raffiguranti i "Misteri del Rosario", a finto drappeggio, agli angioletti alla sommità degli archi, ai capitelli di stile composito. Si sa del resto che la chiesa venne ceduta nel 1744 alla Confraternita del Santissimo Sacramento che due anni dopo provvide anche alla sua decorazione ¹².

È stato giustamente osservato, a proposito della villa Bortolazzi di Lamar, come "...semplicità estrema nella concezione volumetrica, scarsa ele-

⁷ N. RASMO, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982, p. 286 e R. BOCCHI-C. ORADINI *Immagini e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*, Trento 1983, p. 49.

⁸ S. WEBER, *I maestri comacini...* cit. (1908), p. 220.

⁹ Trento, Archivio di Stato: Atti notarili di Pergine: Angelo Ghebel. Busta III, fasc. del 1660, carta 46.

¹⁰ P. DE ALESSANDRINI, *op. cit.*, pp. 86 e 122.

¹¹ L. BRIDA, *La parrocchiale di S. Sisto in Caldonazzo* in "Studi Trentini di Scienze Storiche", (LX) 1981, Sezione II, 1 pp. 68-70.

¹² T.V. BOTTEA, *op. cit.*, p. 75.

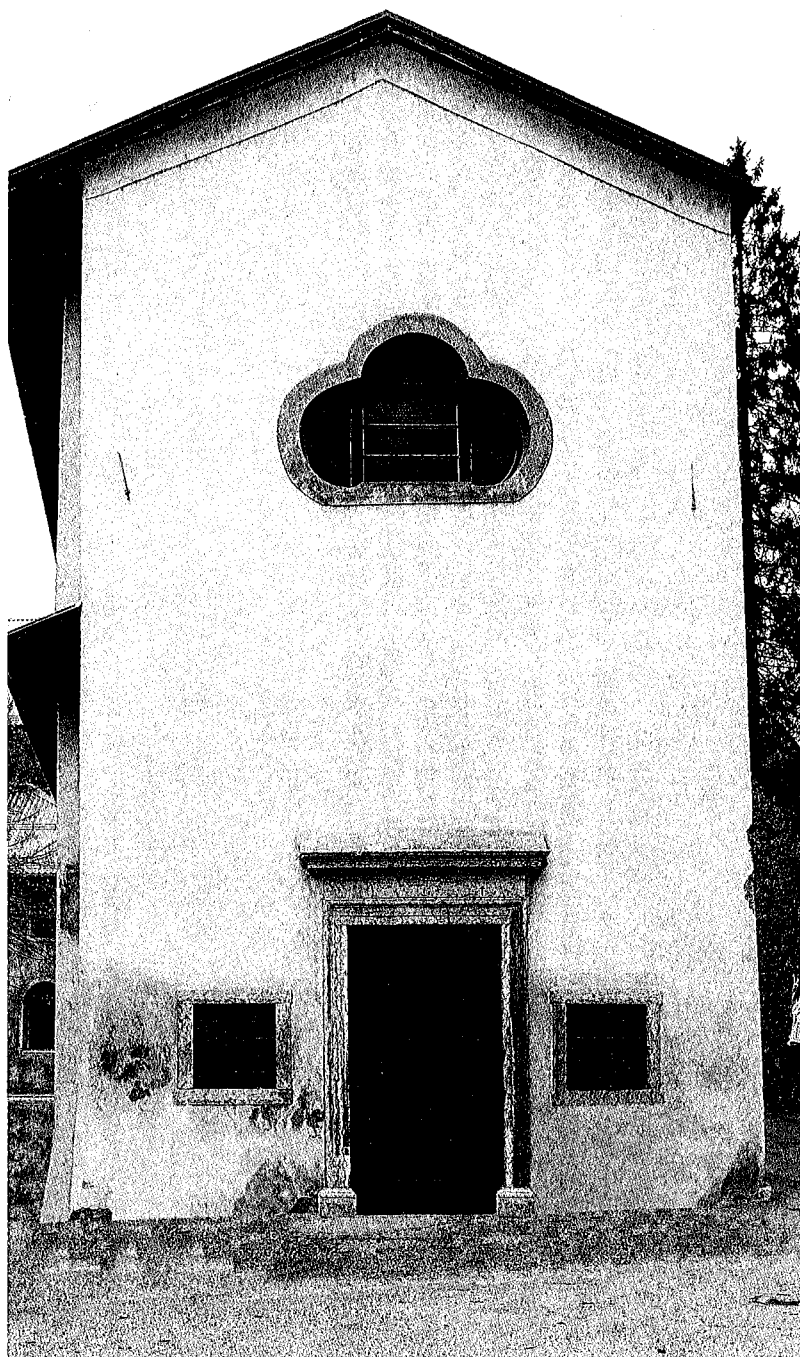


Fig. 4 - Pergine. Pietro Somalvico (attr.): chiesa di Sant'Antonio Abate, sec. XVIII.



Fig. 5 - Pergine. Pietro Somalvico (attr.): chiesa di Sant'Antonio Abate, sec. XVIII.

vazione, stipiti in pietra sobriamente sagomati..."¹³ siano caratteri ricorrenti nello stile del Somalvico riscontrabili, ci pare, nella stessa chiesa di Sant'Antonio. Le note architettoniche salienti, come le modeste proporzioni, lo schema compositivo molto semplice mostrano la conoscenza di tipologie derivabili dall'ambito lombardo e riportano alla memoria gli oratori costruiti in tutta Europa da maestranze intelvesi nel corso del XVII e XVIII secolo. Non sembra qui fuori luogo citare alcuni degli elementi caratteristici del loro operare segnalati già nel 1966 dalla Comoli Mandracci: "le fronti esterne appaiono disadorne, maggiormente intonacate, senza differenziazione di elementi portanti. Sono risolti con buona tecnica lapidea i particolari costruttivi con carattere più specificamente decorativo, quali le riquadrature delle finestre, gli stipiti, gli architravi e i timpani dei portali..."¹⁴.

¹³ B. PASSAMANI, *Ville...* cit., p. 40.

¹⁴ V. COMOLI MANDRACCI, *Gli oratori del Sei e del Settecento della Valle Intelvi* in "Arte Lombarda", (XI) 1966, 2, p. 123.

Nello stesso registro della Confraternita della Disciplina, al quale si è già accennato, è conservata una seconda memoria concernente l'anno 1774.

Da essa si ricava che in tale anno il priore della Confraternita propose l'erezione di un altare di marmo sino a che nell'aprile 1775 "fu messo il basamento del asserito Altare col disegno del Signor Benedetti da Castione, e dato in opera da Valentino Mazzurana da listesso luogo..." (doc. 2°) il tutto per ottocento fiorini. Rimaneva ancora da farsi, nota l'estensore del documento, la spesa per la pala ¹⁵.

La paternità del disegno a un "Benedetti da Castione" nonché la data 1775 consentono di identificare l'autore in Teodoro Benedetti (Castione 1693 - Mori 1783), unico del lapicidi della famiglia di Cristoforo ancora vivente in quegli anni, mentre è ancora in gran parte sconosciuta l'attività dei lapicidi del ramo secondario della famiglia. Di Valentino Mazzurana, citato come esecutore dell'altare, si sa che lavorò nel 1747 all'altare dei Tintori in San Marco a Rovereto nonché all'altare maggiore della chiesa delle Agostiniane di Sacco, del 1776, su disegno del Puttini ¹⁶.

L'altare occupa in larghezza tutto lo spazio da parete a parete, per la necessità evidente di isolare il luogo necessario per la sagrestia che in origine doveva essere suddivisa in due piani da un soppalco come indicano le due piccole balaustre dell'altare sopra le porte. Tale soppalco venne demolito in occasione del restauro attuato nel 1982 a cura del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento che permise lo scoprimento di un ciclo di affreschi medievali datati da Nicolò Rasmus intorno al 1400 ed attribuiti ad un pittore di ambiente nordico vicino al Maestro dei Mesi di Torre Aquila ¹⁷. Quattro colonne a fusto liscio, in marmo mischio della Val Caregna, le due alle estremità arretrate rispetto alle centrali, ornano l'altare con predella a doppio gradino con inserti in marmo nero. Capitelli e architrave in stucco bianco sostengono la cimasa a timpano curvilineo spezzato. Vasi con fiori e frutta completano la decorazione sommitale. L'antependio, in marmo rosso di Francia, è del tipo ad urna sottolineato da lesene modanate e decorato al centro da una cartella in marmo nero entro cartocci bianchi con inserti di nero (fig. 6).

¹⁵ Nell'inventario del 1776 (doc. 3°) infatti non si fa cenno della pala d'altare che è invece menzionata nell'elenco dei beni della chiesa redatto nel 1811 (doc. 4°). Raffigura i Santi Protettori della Confraternita, Giuseppe, Leonardo, Nicola e Carlo Borromeo ed è stata attribuita a Bartolomeo Zeni (Bardolino 1730-40 ca. - ? ante 1809) da Ezio Chini: E. CHINI, *Beni Culturali nel Trentino. Dipinti su tela: restauri*, Calliano 1983, p. 172. Con l'attribuzione concorda anche Marina Botteri nella voce dedicata al pittore: A.A. V.V., *La pittura in Italia. Il Settecento*, vol. II, Milano 1990, pp. 902-903.

¹⁶ N. RASMO, *Cristoforo Benedetti architetto e scultore 1657-1740*, San Giovanni Lupatoto 1984, pp. 39-40.

¹⁷ N. RASMO, *Beni Culturali nel Trentino. Affreschi e sculture*, Calliano 1983, pp. 28-29 e E. CASTELNUOVO, *I mesi di Trento*, Trento 1986, p. 49 fig. 40.

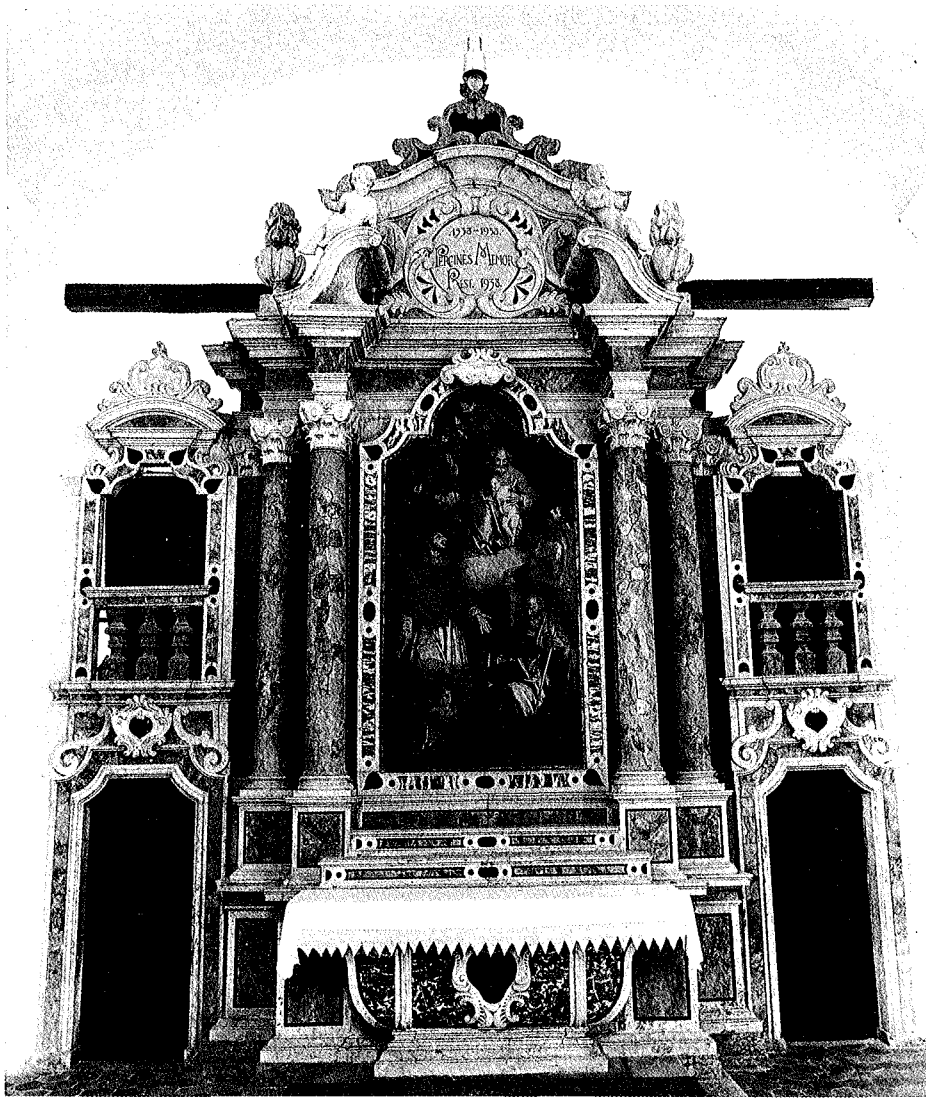


Fig. 6 - Pergine, Chiesa di San Carlo. Teodoro Benedetti: altare maggiore, 1775.

La tipologia dell'altare che delimita ed isola, sia in altezza che in larghezza, lo spazio retrostante è poco diffusa nel Trentino. Modello illustre fu probabilmente l'altare maggiore del Santuario della Madonna delle Grazie di Arco (fig. 7) eretto tra il 1705 e 1710 da Giacomo (1626-1707) e Cristoforo (Castione 1657-Mori 1740) Benedetti su disegno di Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). Allo stesso schema compositivo appartiene l'altare maggiore della chiesa del Redentore di Rovereto eretta, come quella di San Carlo in Pergine, per volere di una Confraternita nel 1656 ma successivamente ampliata nel 1704. L'antependio, a semplici specchiature di marmo nero, il motivo quadrilobato che fa da sfondo al tabernacolo, memore della "finestra" nella cimasa dell'altare della chiesa dell'Assunta di Villa Lagarina, gli elementi decorativi come la cartella in pietra di paragone entro cartocci e le insistite modanature della trabeazione, che ricordano quelle dell'altare delle Grazie di Arco consentono di collocare questo altare nell'ambito della bottega dei Benedetti e di datarlo entro la prima metà del XVIII secolo (fig. 8).

Alle ultime opere di Teodoro, tra le quali il progetto per il campanile della chiesa di San Rocco a Brentonico¹⁸ e il contratto per un tabernacolo del Santissimo nella chiesa di Ronzo del 1770¹⁹, va ora aggiunto anche l'altare della chiesa di San Carlo la cui progettazione precede di soli otto anni la morte dello scultore, avvenuta in età ormai avanzata.

La decorazione marmorea nella cornice della pala di quest'ultimo altare, con un motivo centrale di forma ellittica e due rotondi ai lati alternati ad altri a cuore, in marmo nero, è ravvisabile proprio in una delle opere tarde di Teodoro come l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Cles (fig. 9) il cui contratto, che prevedeva un compenso di ottocento ragnesi, risale al 14 aprile 1764²⁰.

A conclusione delle note sulla chiesa di San Carlo si aggiunge una notizia sulla fontana, ancora oggi visibile, a ridosso del muro della chiesa verso il mercatello (fig. 10). Nell'Archivio Comunale di Pergine si conserva un fascicolo²¹ concernente la proposta e la successiva delibera per la costruzione di detta fontana. Il progetto, dell'architetto Saverio Tamanini di Trento (1833-1886), reca la data del 2 agosto 1864 e la sua esecuzione venne approvata con delibera del 22 settembre dello stesso anno. Il costo previsto, comprensivo "dei vari lavori di scalpellino ed ornataista, compresa

¹⁸ N. RASMO, *Cristoforo Benedetti...* cit., p. 38. Per gli altari dei Benedetti si veda inoltre E. CHINI, *Arte del Settecento nella valle dell'Adige*, Trento 1988.

¹⁹ N. RASMO, *Cristoforo Benedetti...* cit., p. 38

²⁰ N. RASMO, *Cristoforo Benedetti...* cit., p. 38

²¹ Pergine, Archivio Comunale. Busta 52 fasc. 4971 "Atti Comunali 1864 sotto il VII Podestà Carli dr. Antonio".



Fig. 7 - Arco loc. Ceole, chiesa della Madonna delle Grazie. Andrea Pozzo, Cristoforo e Giacomo Benedetti: altare maggiore, 1705-1710.

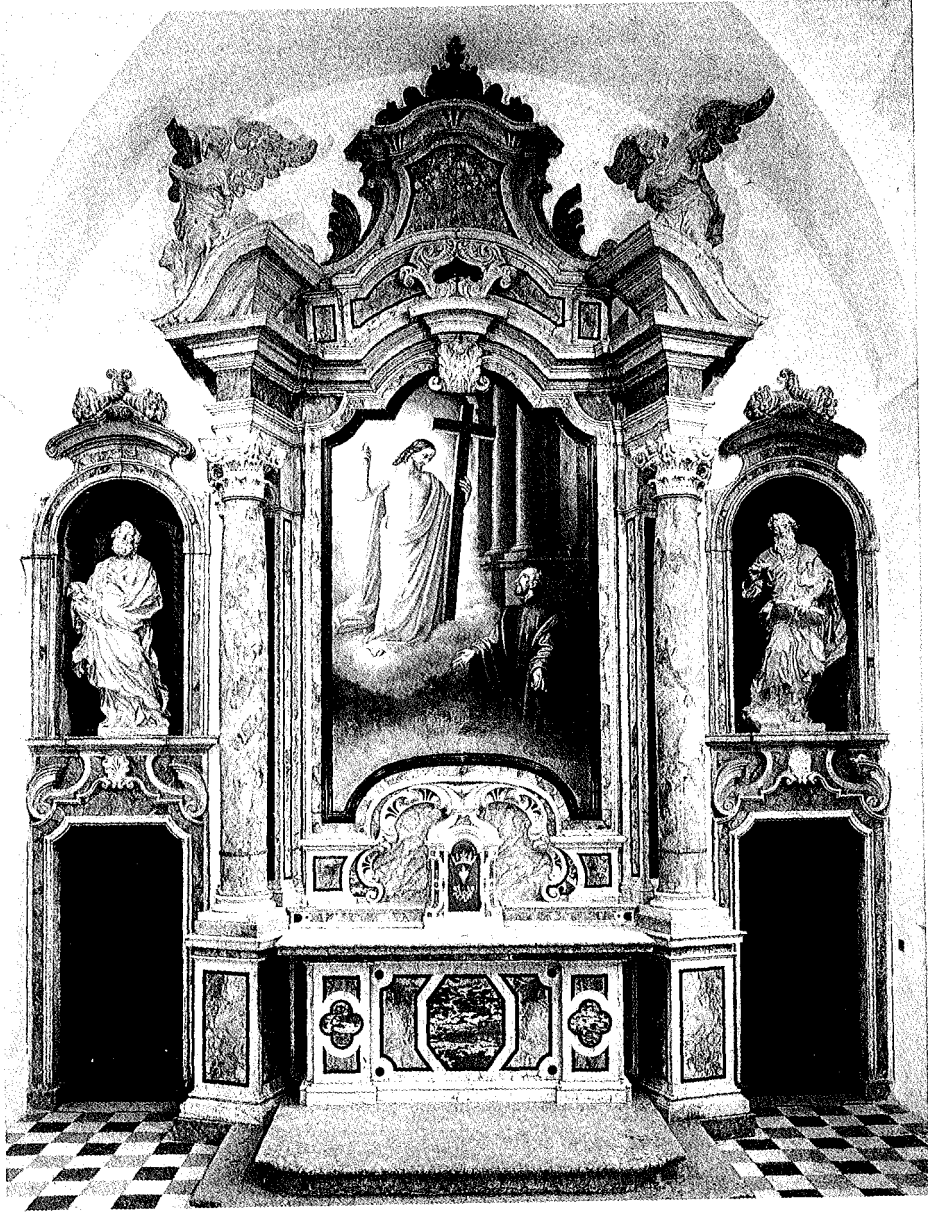


Fig. 8 - Rovereto, chiesa del Santissimo Redentore. Bottega dei Benedetti (attr.): altare maggiore, sec. XVIII.

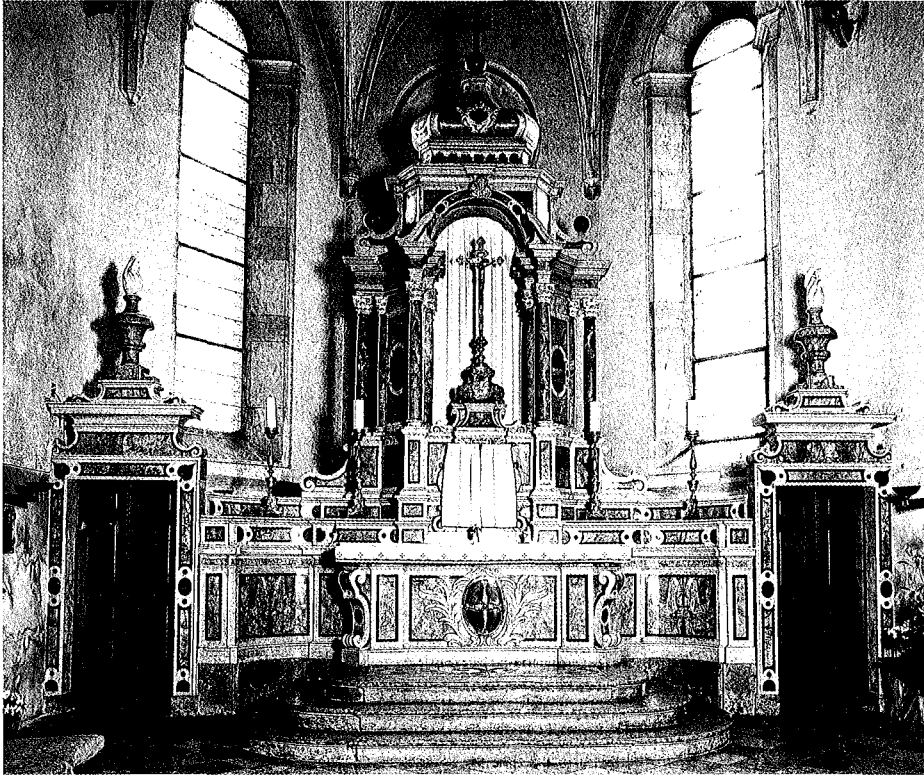


Fig. 9 - Cles, chiesa di Santa Maria Assunta. Teodoro Benedetti: altare maggiore, 1764-1766.

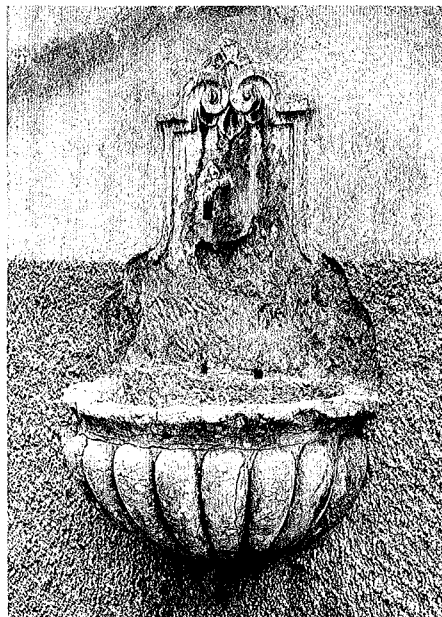


Fig. 10 - Pergine, chiesa di San Carlo. Saverio Tamanini e Giovan Battista Corti: fontana, 1864.

la somministrazione delle pietre..."²², assommava a 254,50 fiorini. Lo scarpellino fu Giovanni Battista Corti di Trento. Nel fascicolo si conservano quattro disegni di fontane, tra essi è riconoscibile quella attuale; nella stessa cartella è contenuto anche un progetto di Stefano Varner, evidentemente non accettato, che prevedeva la costruzione di una fontana formata da una vasca in marmo rosso di Trento con colonna e base in marmo bianco e un delfino in pietra alla sommità.

²² Ibidem; per Saverio Tamanini si veda S. WEBER, *Artisti trentini...* cit., p. 348.

Appendice documentaria

1°

Trento, Archivio di Stato,
Confraternita della Disciplina nn. 328-329, carte 169-170, senza data.

Registro De Confratelli, e Consorelle, Decretti et Altre Memorie, che con L'uso del Alfabetto si Ritrovano, n. 2.

Descrizione e memoria delle due restaurazioni fatte dalla Confraternita dei Disciplinati di Pergine della loro Chiesa situata nel Cimitero di questa Parrocchiale, et eretta sotto la invocatione della Gloriosissima Sempre Vergine Maria, e de Gloriosi Santi Giuseppe, Carlo, Nicolò e Leonardo.

Per traditione de nostri Antecessori, quali si ritrovavano in vita al tempo della prima fondazione di questa pia, et esemplare Confraternita, che sono ingiunti a' nostri giorni, si hà, che la predetta Chiesa, o sia Capella era pria eretta sotto la invocatione del Glorioso Santo Nicolò Vescovo solamente, la quale forse, o per mancanza di sufficiente dote, ò per scarsezza di limosine, ò per altro capo poi, s'era ridotta in istato, ch'era derelitta, e senza venerazione, crolato il tetto, et in somma perduta affatto la divozione, con poca speranza, ch'ella potesse già mai ricuperare la primiera forma. Quando, ecco ciò sa operare il Signore per mezzo di Zelanti Pastori; il Monsignore Angelico Pedrazzi all'hora Paroco Vigilantissimo si fece animo di restaurarla, quando vi si stabilisse in essa la Confraternita de Disciplinati che di già si andava avanzando e dilatando con gran fervore et deditione per tutta Italia, come vi fu fondata, et hebbe la sua origine l'anno 1616 fino che pian piano, così crebbe la divozione de Confratelli a disporsi a risarcirla con loro pii lasciti, et altre limosine, rimessa pria la copertura, colla struttura di nuovo altare, ove vi furono aggiunti come Protettori d'essa Confraternita la Gloriosissima Vergine Maria col suo diletissimo figlio Gesù dalla Croce deposto in grembo, et assieme li Gloriosi Santi Giuseppe, Carlo e Leonardo, e trasportata la porta, che prima giaceva verso sera, ove hora giace la Sacristia alla parte di sopra verso mattina; La notitia nondimeno certa, et autentica non si ha, poichè essendo occorsi frà questo tempo due deplorabili incendii del Borgo di Pergine l'uno li 25 Febraio 1625 e l'altro li 6 Aprile 1678, in cadauno de quali restò dalle voraci fiamme consumata la maggior parte delle case di Pergine, et in conseguenza quello in esse si ritrovava, fra queste massime diebus nostris ultimamente La casa del fù Reverendo Signor don Tommaso Mottesì in quello stesso anno Priore, presso del quale stava-no gran parte delle scritte d'essa Confraternita, si tiene per certo, che nella stessa congiuntura, come sono state consuete altre, e massime la bolla della fondazione, et indulgenze, pochi havean patito la stessa disavventura anco la prima descrizione, a memoria dello stato d'essa Chiesa. Finalmente ritrovandosi essa Chiesa nondimeno in poco decente positura coperta di tegole di larice con soffitta di legno, e profonda con una discesa nel basso di tre piedi e mezzo, per cui si rendeva umida, puzzolente, e di poco decoro massime per le muraglie che stavano à fronte, e nel lato manco disuguali, e sproporzionate, e per le Sepulture, ch'erano congiunte all'Altare, quali tramandavano una insopportabile puzza, e fettore, fù

proposto dal Molto Reverendo Signor Don Pietro Puller [?] Sollecitissimo Priore nell'anno 1700 in pubblica Congregazione la nuova fabrica di questa Chiesa à maggior honore e Gloria di Dio Signor nostro, e santi nostri Protettori per maggior decoro non solo d'essa Confraternita, e comodo de medesimi Confratelli, il che essendo stato dalla maggior parte de Zelanti applaudito, se bene non si restarono, né mancarono alcuni di frastornare questo pio disegno mà pure superate coll'aiuto celeste tutte le irragionevoli opposizioni, fù alla fine dato principio sotto li 18 Agosto anno Suddetto 1700. alla fabrica sotto la direzione di Maestro Pietro Somalvigo dello Stato di Milano Comasco perito Architetto di Trento, quale, se bene, com'è costume di simili fabricieri, ci assicurò di ridurla a tutta perfezione colla spesa di fiorni 800. ad ogni modo però ci costò, computando ogni cosa più di fiorini 1500. e se bene la confraternità non era in stato di poter condescendere di gran lunga ad un dispendio così eccessivo, perchè si ritrovava havere solo fiorini 4300. circa di capitale, e le annuali spese che doveva impiegare ascendevano a fiorini 110. cioè tra messe, candelle, e salarii de ministri, et altre, oltre che in questo tempo, nel quale restò impegnata la Confraternita a proseguire questa fabrica, che durò tre anni, vi fu una universale scarsezza di denaro in questo Paese per le straordinarie gravezze, e contribuzioni, che dovevansi applicare à causa d'una crudelissima guerra, che si faceva in Italia, e sù le porte del Tirolo, dove hanno dovuto più volte accorrervi anco li nostri paesani massime l'anno 1703, ad ogni modo, piacque a Dio così pia impresa vederla stabilita à suo honore, e gloria. Che v'eccitava vie più la divozione de fedeli verso la sua Gran Maestà, si compiacque pur anco d'assistervi colla sua sovrana Provvidenza, di modo che non ci mancarono mai i mezzi per continuarla; si che, grazie a Dio, restò perfezionata nel termine di tré anni, cioè sotto li 24 Maggio 1703. Et il giorno detto 28. del medesimo seconda festa di Pentecoste con sommo contento di tutti i Confratelli, e con giubilo, et applauso di tutti il Popolo ritornassimo nella medesima Chiesa, ove fatta prima la benedizione d'essa per ordine di Monsignore Illustrissimo Vescovo di Feltre Antonio de Bolcenico [Pulcenigo] da Monsignore Arciprete Domenico Prada parroco Delegato et Molto Illustrate e Molto Reverendo Signore Don Bono Cerra di nobilissima et antica famiglia sacerdote d'esemplarissimi, virtuosi, e Santi costumi in età d'anno 75, dico settantacinque vi celebrò le sue seconde spirituali nozze colla seconda messa e detta Chiesa con questa "Seconda" messa, prima di tutte decorata con universale contenuto, mentre non v'è memoria d'uomo anche decrepito, che sia stata più vista, nè udita in questa Parochia altra seconda messa. Hanc ad maiorem omnipotentis Dei Gloriam, qui est Alpha, et Omega, ac Protectorum Suorum describi curaverunt pii Sodales Discipulatum Fraternitatis.

2°

Trento, Archivio di Stato.
Confraternita della Disciplina nn. 328-329, carta 171.

Registro De Confratelli, e Consorelle, Decretti et Altre Memorie, che con L'uso del Alfabetto si Ritrovano, n. 2.

Nel anno 1774.

Fu proposto dal Reverendo Signor Don Franco Guglielmi Priore della Venerabile Compagnia de Dissiplinati alla presenza del Stimatissimo e Reverendissimo

Signor Carlo Sebastiano degli Alberti Conte di Colico degnissimo Arciprete della Parochia di Pergine, e Capo della Confraternita col assistenza de Consultori e pieno consenso de Confratelli l'erezione d'un altare di marmo colla speranza de proventi e legati de confratelli, ma le promesse furono assai, ed il ricavato a fronte del dispendio pochissimo. Nulla dimeno il zelo del Signor Priore e suoi assistenti fù grande e nel mese di Aprile 1775 fu messo il bassamento del asserito Altare col disegno del Signor Benedetti da Castione, e dato in opera da Valentino Mazurana da listesso luogo accordato nel prezzo di F 600. dico Fiorini seicento. La manualità poi e tutto il bisognevole al compimento del sudeto Altare furono di F. 200. dico Fiorini ducento. Resta ancora la spesa da farvi della Pala. In questo fratempo passò da questa al altra vita il Nobile e Reverendissimo Signor Don Giuseppe de Cera Beneficiato dalla sudeta Confraternita cosiche restò vacante tal Beneficio, onde si fece convocare tuti li Confratelli con animo di incamerare le entrate del sudeto Beneficio col far celebrare quelle Sante Messe che ricerca la fondazione del sudeto Beneficio cosiche naque un tumulto grande nelli Fratelli pocho illuminati. Ma il zelo di certi consultori fece capire a similli ignoranti le gravi spese senza provento alcuno. Al che col assistenza del Signore si placarono e col intiero consenso fù fato umile Ricorso a sua Eccellenza Monsignor Andrea Minucci da Feltre nostro Eccellentissimo Pastore di incamerare l'entrate del Suddetto Beneficio per tre anni avendoci gratiati dovendo fare celebrare con una decente elemosina le Sante Messe, ed il sopra più: suplire alle spese dalla suddetta erezione e questo a Gloria di Dio e Maria e Nostri Santissimi Protetori sarà di Memoria a sucessori.

3°

Trento, Archivio di Stato.

Confraternita della Disciplina nn. 328-329, carta 173.

Registro De Confratelli, e Consorelle, Decretti et Altre Memorie, che con L'uso del Alfabetto si Ritrovano, n. 2.

Inventario della Mobilia della Venerabile Compagnia di Santo Carlo eseguito li 14 settembre 1776 da me Valentino Gasperini Cassiere della medesima è consegnato al Monico Giovanni quondam Pietro Piva lui ricevente:

un Calice d'argento con sua patena;

numero 20 purificatori;

numero 11 animelle parte con pizo e parte senza;

numero 11 corporali parte con pizo e parte senza;

una pianeta di Morto Miserabile questa venduta per l'abito del Signor Don Michele Moter e ricavato fiorini 15. con sua Stolla, Manipolo e borsa compagno;

una verde;

una paonaza;

una cremese;

una bianca fiorata;

una rossa a fiori;

una bianca di damasco;

una bianca di Cameloto;

una nera ordinaria di lana questa venduta al Signor Don Andrea Ognibeni per 10 Messe legatarie della Compagnia;

una rossa ordinaria;
 numero 6 fazzoletti di tela;
 3 camisi ordinari, han angoli;
 2 camisi Festivi, con cingolo;
 3 amiti;
 4 Tovaglie Festive;
 6 Tovaglie. Una di queste si fece tingere turchina per ponere sopra la mensa;
 4 sugamani;
 1 vestina nera;
 1 Mesalo di vivo e 12 di Morto;
 1 quadrato;
 12 cosini strazi e poco boni, questi adoperati a rimetere le pianete rotte;
 3 velli strazzi;
 6 candelleri ottone;
 6 di legno;
 6 palme;
 2 reliquiari;
 una muda di Iconete del Sacro Convivium;
 una lampada miserabile, rimessa invero una nuova;
 una tela turchina di coprire cioè la mensa;
 un Cristo di legno per ogni giorno grande sull'altare.

4°

Trento, Archivio di Stato.

Atti dell'Intendenza di Finanza, busta n. 30, anno 1811.

Inventario e Stima

Dei Mobili esistenti nella confraternita dei Disciplinati eretta in questa Chiesa di S. Carlo sotto questo giorno 27 Marzo 1811, in cui la sostanza della suddetta Confraternita fu avvocata al demanio in forza del Real Decreto 26 Maggio 1807, e di quello delli 25 Aprile 1810.

Nella Sagrestia della Chiesa di S. Carlo	Prezzo di Stima o Moneta Italiana Lire Centesimi
1 Un Cassabanco con sette Caltri ¹ di Noce con Seratura senza chiavi	423
2 Un Armadio grande di pezzo ²	3
3 Altro Armadio	1

¹ Cassetti

² Abete

4 Una Cassetta di pezzo con seratura	1.20
5 Altra Cassetta simile	1
6 Altra Cassetta di pezzo senza seratura	40
7 Altra simile	36
8 Due Scabelli di pezzo	2
9 Due Tabbelle per la preparazione della Messa	60
10 Un Scagno di Noce	20
11 Un Lavamano di Stagno in due pezzi di Libbre 10 onze 6 di Trento	4.30
12 Numero 2 Candellieri d'ottone di Libbre 9	6
13 Altri due detti più piccoli di Libbre 10	6.20
14 Altro Candelliere d'ottone di Libbre 4 onze 6 con tre piedi	3
15 Una Lampada d'ottone di Libbre 3 onze 3	2.20

In Preciosi

16 Un Calice d'argento con pattena di Libbre 1:6	
--	--

In Biancheria

17 Un Camice con Cingolo bianco	5.50
18 Altro Camice con Cingolo rosso	5
19 Due Amiti	1.50
20 Un fazzoletto per asciugare le mani alla Messa	30
21 Una Tovaglia d'Altare con pizzo ratoppata	2
22 Altra Tovaglia simile con pizzo	1.20
23 Numero 8 Purificatori	30
24 Due Sciugamani ratoppati	42
25 Un'Animella per il Calice rossa	20
26 Una Pianetta verde di Seta operata con Stolla, ma- nipolo, vello, e con passamani di Seta	4.23
27 Altra detta violacea ratoppata, e rotta con bordi d'oro falsi con Stolla, manipolo, vello, e borsa	3.20
28 Una detta di color rosso di Lana con passa mani di Seta con Stolla, e manipolo	1
29 Altra detta mezza di Lana, e mezza di fillo con Stolla e manipolo	2
30 Altra di Lana color bianco con passamani d'oro fal- si, con Stolla, e manipolo	2
31 Altra detta di Damasco ratoppata rossa con bordi d'oro falsi, con Stolla, manipolo, vello, e borsa	1
32 Altra bianca di Damasco con bordi d'oro falsi, Stol- la, manipolo, e vello tutto Lacero	6.34
33 Due Corporali con pizzo	1
34 Due Animelle con pizzo	20
35 Un Messale da vivo coi cantonali d'ottone	2.11.5
36 Un Quadrato	10

Nel Corro

37 Numero 5 Banchi di pezzo col loro Schenale di legno	8.46.2
38 Una Cassetta di Noce serrata con chiave e serratura	6.34.6
39 Altra Cassetta, ove tenevasi l'Elemosina	2.11.5
40 Un Quadro rappresentante Maria Vergine Ad dol- lorata	6.34.6
41 Un Crocifisso di legno grande	2
42 Un Campanello	20

In Chiesa

43 Un Banco alla parte del Vangelo dell'Altar maggio- re col parapetto di Noce e col Schenale di pezzo colorito	5
44 Altro Banco simile a quello del numero 43 alla par- te dell'Epistola	5
45 Numero 15 Banchi di pezzo rotti	4.23.1
46 Un Quadro grande rappresentante la flagellazione di Cristo alla Colonna	6
47 Altro Quadro grande quando Cristo è stato deposto dalla Croce	4
48 Altro simile rappresentante Cristo quando incontrò la Beata Vergine	4
49 Altro simile rappresentante l'incoronazione	4
50 Sul Pulpito un quadro rappresentante Gesù Cristo in Croce	2.11.5
51 Un Crocefisso di legno grande	3.10
52 Un Campanello dell'Altar Maggiore con contorno di ferro	1.90
53 Un Confolone di Seta bianco, e turchino con Croce	4.23
54 Altro Confolone più piccolo, e logoro con Croce di legno	50
55 L'Altar maggiore di marmo con Palla rappresentan- te S. Carlo, S. Giuseppe, S. Nicolò e S. Leonardo	
56 Sulla Mensa dell'Altare una Tovaglia con piccolo pizzo	3.20
57 Altra Tovaglia con pizzo più grande	3.20
58 Altra simile con pizzo, e sotto la tela rossa	3.15
59 Sull'Altare quattro Candellieri di legno	1.69.2
60 Numero 4 vasi d'ottone con sopra 4 Palme di Lib- bre 10	8.46.2
61 Numero 4 pezzi di Candella di cerra onze 6	1.26.9
62 Un Crocefisso di legno	20
63 Il Tabernacolo di legno sull'Altare colorito con l'Immagine di S. Carlo unito all'Altare	
64 Numero 3 tavolette per il Canone, Gloria, Credo, Lavabo, e l'ultimo Vangelo	20

Sul Campanile

- 65 *Una Campanella di Libbre [] a Carantani 63:5 la
libra piccola*
66 *La Chiesa*

Grandi Sindaco

Si ringraziano coloro che hanno variamente agevolato la consultazione degli archivi, dal decano don Giuseppe Zadra al personale dell'Archivio Comunale di Pergine. In particolare Serenella Mori e Paolo Giovannini dell'Archivio di Stato di Trento. Si ringrazia inoltre padre Frumenzio Ghetta per la collaborazione nella non sempre facile lettura dei documenti.

Referenze fotografiche:

- Archivio dei documenti inventariali del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento: 1-3, 5, 6, 9, 10 (foto Luciano Eccher);
- 4 (Centro Catalogazione, Trento);
- 7 (Gianni Zotta, Trento);
- 8 (Studio Bi quattro, Trento).

